



di **ALESSANDRA CAMPAIOLA**
Vicepresidente e ERO di IVSA Italy

Tra proposte, criticità e prospettive per il futuro della formazione veterinaria

Lunedì 27 ottobre IVSA Italy è stata ospite presso la sede di FNOVI, a Roma, per un incontro dedicato alla presentazione dei risultati di tre questionari nazionali e alla condivisione delle attività dell'associazione. L'evento, trasmesso in diretta su Zoom e in streaming nazionale, ha rappresentato un momento importante di confronto tra la Federazione e gli studenti di Medicina Veterinaria di tutta Italia.

La giornata si è aperta con gli interventi di Andrea Faccioli, Presidente di IVSA Italy, e della Vicepresidente e External Relations Officer (ERO), Alessandra Campaiola, - autrice di questo articolo - che hanno illustrato la mission dell'associazione e la sua struttura, sottolineando il percorso di collaborazione che da tempo lega l'Associazione studentesca a FNOVI.

A seguire, tre relatrici - la dott.ssa Marta Masserdotti e le Trustee di IVSA Italy Giulia Andreoni e Martina Laurenti - hanno presentato i risultati delle indagini che hanno coinvolto migliaia di studenti e neolaureati, affrontando temi centrali per il futuro della Formazione Veterinaria: la possibile introduzione di un sesto anno, la riforma dell'accesso al corso di laurea e il benessere psicologico degli studenti.

IVSA Italy: una rete che unisce gli studenti di Medicina Veterinaria

Andrea Faccioli, Presidente di IVSA Italy, ha aperto la presentazione illustrando la struttura e la missione di IVSA Global, la più grande associazione di studenti di Medicina Veterinaria al mondo. IVSA (International Veterinary Students' Association) è un'organizzazione apartitica, no-profit e gestita interamente da studenti volontari. Nel contesto italiano, IVSA Italy, fondata nel 2020 e con sede presso FNOVI a Roma, riunisce più di 1.500 studenti distribuiti in 12 Local Chapter. Ogni sede locale opera in autonomia, promuovendo attività formative e iniziative di scambio, pur collaborando attivamente con la rete nazionale e internazionale.

A seguire, Alessandra Campaiola, Vicepresidente e ERO di IVSA Italy, ha presentato le attività e i progetti in corso, evidenziando la crescita costante dell'associazione e l'ampliamento delle collaborazioni con enti quali FNOVI, ANMVI, ENPAV, Segretariato Italiano degli Studenti di Medicina (SISM) e la rete italiana della Società internazionale degli studenti di Agraria (IAAS). Tra gli obiettivi principali figurano il rafforzamento dei rapporti con le università, l'offerta di attività di formazione e sviluppo delle soft skills ai soci, e la fondazione di nuovi direttivi locali sul territorio. Ha inoltre illustrato i prossimi eventi internazionali e le prospettive future, tra cui la volontà di rendere IVSA Italy un punto di riferimento sempre più stabile per la Medicina Veterinaria in Italia, contribuendo come stakeholder attivo nei processi di innovazione e co-progettazione della formazione veterinaria.

Per ulteriori informazioni, è possibile seguire IVSA Italy su Instagram al profilo [@ivsaitaly](#), o contattarci via mail all'indirizzo ivsaitaly@ivsamo.org



IVSA Italy e FNOVI: una collaborazione che dà voce agli studenti

Un sesto anno per formarsi meglio

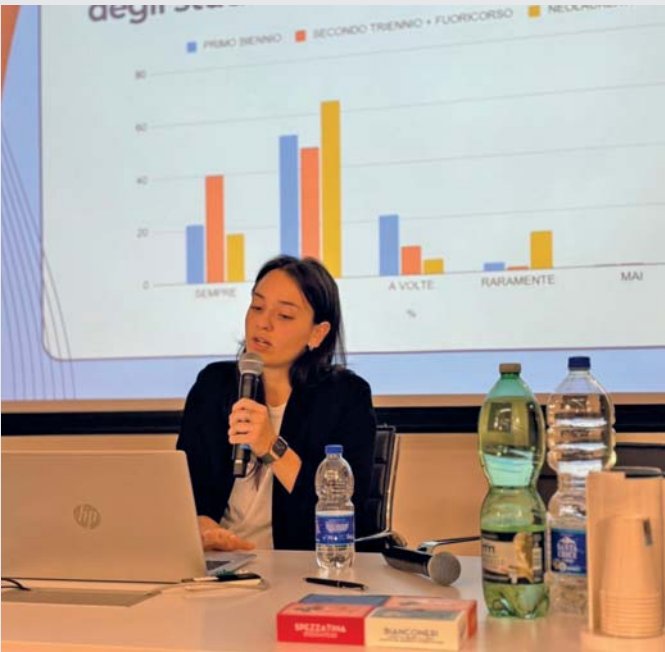
La prima relazione, tenuta dalla dott.ssa Marta Masserdotti, ha illustrato i risultati dell'indagine volta ad indagare l'opinione degli studenti circa l'introduzione di un sesto anno di corso. Oltre 2.000 studenti e neolaureati hanno preso parte al sondaggio, grazie anche alla collaborazione con i rappresentanti degli studenti provenienti da tutti i Dipartimenti italiani di Medicina Veterinaria.

I risultati parlano chiaro: il 76,5% degli studenti si dichiara favorevole all'introduzione di un sesto anno nel percorso di studi, riconoscendone il potenziale nel ridurre lo stress legato ai ritmi serrati del corso attuale e nell'aumentare il tempo dedicato alla pratica clinica e ai tirocini. Alla domanda "Quali sono, a suo parere, le principali carenze formative che il corso di studi di Medicina Veterinaria presenta attualmente?", infatti, la maggior parte degli studenti ha risposto che le più grandi lacune risultano essere la scarsa enfasi sulle abilità pratiche e sulla gestione dei casi clinici e la carenza di tirocini e di esperienze lavorative extra-universitarie.

Dall'altra parte, chi si è espresso in senso contrario (il 23,5% dei rispondenti) ha sottolineato la preoccupazione per un prolungamento eccessivo del percorso di studi (87,7%), per l'aumento dei costi di formazione (71%) e per la reale organizzazione di un eventuale sesto anno, che potrebbe rischiare di appesantire ulteriormente il carico di studi già ora estremamente impattante sul benessere psicologico degli studenti.

La dott.ssa Masserdotti ha evidenziato che ciò che emerge dall'indagine è la richiesta di un percorso formativo più solido e coerente con le necessità della professione veterinaria, in grado di assicurare una





preparazione più completa e di qualità, piuttosto che una semplice estensione della durata del corso di laurea.

Il semestre aperto: un cambiamento che divide

A seguire, Giulia Andreoni, attuale Trustee di IVSA Italy, ha presentato i risultati dell'indagine volta a indagare l'opinione degli studenti circa il *semestre aperto*, volto a comprendere quale fosse l'opinione degli studenti sulla nuova modalità di accesso ai corsi di Medicina, Odontoiatria e Veterinaria.

È importante precisare che il questionario è stato progettato e somministrato nella scorsa primavera, in un momento in cui le modalità di accesso non erano ancora state stabilite in maniera definitiva: di conseguenza, il suo disegno non rispecchia pienamente l'attuale configurazione del semestre aperto. Tuttavia, i risultati offrono comunque indicazioni preziose per comprendere le aspettative e le preoccupazioni degli studenti rispetto al tema.

Il campione, composto da oltre 1000 partecipanti, ha espresso una posizione netta: il 73,1% degli studenti si è dichiarato contrario all'introduzione del semestre aperto. Il principale timore è quello di un sovraccarico delle strutture universitarie e ospedaliere (82,9%), che porterebbe inevitabilmente a una riduzione della qualità della formazione (74,9%) e a un peggioramento del benessere psicologico degli studenti del primo semestre, già oggi fortemente messo alla prova (70,4%).

Lo stress accademico: un problema reale e urgente

L'ultima relazione è stata presentata da Martina Laurenti, Trustee di IVSA Italy, che ha portato i risultati del questionario *“Lo studio della Medicina Veterinaria e il suo effetto: l'attuale situazione degli studenti”*.

Il sondaggio, che ha raccolto oltre 1.100 risposte da tutti i 14 Dipartimenti italiani, ha fornito una fotografia chiara: il 35% degli studenti dichiara di sentirsi stressato *sempre*, e il 49,9% *spesso*. Le principali cause si individuano nel carico di studio (70,4%), negli esami orali (66%) e nella pressione per ottenere buoni risultati (36,1%).

Tra le altre fonti di stress figurano il comportamento o atteggiamento poco rispettoso da parte dei docenti e/o medici veterinari (31,5%), le aspettative familiari e sociali (29,4%), la relazione con docenti e colleghi (17,6%) e in altro per una piccola percentuale dei rispondenti (3,7%).

Dati particolarmente preoccupanti riguardano il benessere psicologico: più di un terzo degli studenti ammette di aver pensato almeno una volta di abbandonare il corso di laurea per motivi di stress o disagio emotivo, e solo una minoranza ritiene che

l'università offra strumenti adeguati di supporto.

La relazione ha riportato anche alcune soluzioni proposte dagli studenti: prima tra tutte la formazione dei docenti, volta ad incrementare l'attenzione alla dimensione emotiva degli studenti, un potenziamento dei servizi di counseling e una riforma del carico didattico che favorisca un apprendimento più equilibrato.

Un dialogo necessario tra generazioni

Dopo la presentazione dei tre lavori, il dibattito si è arricchito degli interventi del prof. Alessandro Zotti, Presidente della Conferenza dei Direttori dei Dipartimenti di Medicina Veterinaria, della prof.ssa Brunella Restucci, Presidente del Corso di Laurea di Medicina Veterinaria presso l'Università degli Studi di Napoli “Federico II” e del dott. Gaetano Penocchio, Presidente FNOVI.

Il prof. Zotti ha affrontato il tema del *semestre aperto*, sottolineando come questa misura sia ormai una realtà con cui il mondo accademico e professionale si sta necessariamente confrontando. Ha espresso l'auspicio che IVSA Italy possa promuovere un nuovo questionario rivolto a tutti i dipartimenti di Medicina Veterinaria, che coinvolga gli studenti che avranno vissuto in prima persona l'esperienza del *semestre aperto*: solo attraverso il contributo diretto di chi ne sperimenterà concretamente gli effetti sarà infatti possibile ottenere un quadro autentico e completo dell'impatto della riforma. Ha inoltre manifestato la fiducia che, grazie alla collaborazione con FNOVI, i risultati di questa indagine possano essere portati all'attenzione del Ministero dell'Università e della Ricerca (MUR), offrendo elementi concreti per una riflessione più ampia e consapevole sulla formazione veterinaria.

La prof.ssa Restucci ha invece approfondito gli aspetti

legati alla possibile introduzione del sesto anno, evidenziando che ciò comporterebbe un passaggio da 300 a 360 crediti formativi universitari (CFU). Ha precisato come non sia auspicabile un semplice aumento degli insegnamenti, che rischierebbe di appesantire ulteriormente il percorso, ma piuttosto una ridefinizione della distribuzione dei crediti, destinando maggiore spazio alle attività pratiche e al consolidamento delle competenze già previste nei piani di studio.

Il dott. Penocchio ha infine ribadito l'importanza di mantenere aperto il confronto tra le istituzioni e le nuove generazioni di medici veterinari, riconoscendo il valore del contributo degli studenti come parte essenziale nella costruzione del futuro della professione.

Oltre i dati: il significato di un incontro

Gli studenti di Medicina Veterinaria chiedono una riforma che investa sulla qualità, sulla sostenibilità e sulla completezza del percorso formativo, senza incidere negativamente sulla didattica né aumentare la pressione psicologica degli studenti.

L'incontro del 27 ottobre non è stato solo un momento di presentazione di risultati, ma di reale ascolto. Le voci degli studenti, tradotte in dati e proposte concrete, hanno trovato spazio in una sede istituzionale che ha saputo accoglierle con rispetto e attenzione.

La giornata ha confermato che la collaborazione tra FNOVI e IVSA Italy non è solo simbolica, ma rappresenta una vera opportunità di co-progettazione del futuro della Medicina Veterinaria italiana.

Nelle prossime settimane saranno pubblicati sul sito di IVSA Italy i report completi dei questionari, con l'obiettivo di rendere i risultati accessibili a tutta la comunità accademica e professionale.

